

## Omaggio al centenario del Giro d'Italia

Quando il Giro giunse a Savona: Cronaca di un istante indelebile

100 anni di ciclismo vissuti per tutto lo Stivale. Attimi di gioia, di passione, di delusione, di romanticismo, che ci hanno accompagnato nel corso di un secolo.

Quest'anno, nell'edizione del centenario, il Giro non arriverà e non partirà da Savona.

Ma scorrendo gli anni del Giro d'Italia nei quali Savona è stata arrivo o partenza di tappa, mi è balenata alla mente l'edizione del 1969, quella del 52° Giro, quella che conobbi da bambino e che i più giovani di oggi forse non hanno neppure sentito accennare. Un'edizione vinta da Felice Gimondi, 60 anni dopo Luigi Ganna e passata alla storia per quella delle lacrime del Cannibale, del grande Eddy Merckx, anch'egli un pezzo di storia del quale i giovani d'oggi hanno forse soltanto sentito parlare.

Era appunto il 1969, a primavera inoltrata. Il 1° giugno si correva la 16<sup>a</sup> tappa, da Parma a Savona, per 234 km. e il giorno successivo, il 2 giugno, il nostro capoluogo di provincia era ancora protagonista come luogo di partenza della 17<sup>a</sup> tappa, da Savona a Pavia, per 182 km.. Era la prima volta che il patron Torriani aveva scelto la città della Torretta come sede di tappa.

Fastosi furono i preparativi della tappa e di eccellenza furono sia il Comitato d'Onore, composto, tra gli altri, dagli Onorevoli Sandro Pertini, Carlo Russo e Giuseppe Amasio, dal Senatore Franco Varaldo, dal Prefetto Giovanni Moscato, dal Vescovo Giobatta Parodi, dal Questore Sabatino Di Stasio, dal Presidente della Provincia Mario Siccardi, dal Comandante Provinciale dei Carabinieri Armando Losco, dal Presidente del Tribunale Luigi Ribaldone, dal Sindaco di Savona Carlo Zanelli, solo per citarne alcuni, sia il Comitato Esecutivo, composto, fra gli altri, da due grandi dello sport del tempo, il Comm. Stefano Del Buono, Presidente Provinciale del C.O.N.I., e dal mio illustre predecessore, il Cav. Riccardo Pierluca.

Di grandissimo spessore e qualità era anche l'elenco delle squadre e dei partecipanti. Apriva l'elenco la Faema, con il numero 1 sul dorsale di Eddy Merckx, già vincitore della precedente edizione del Giro. A seguire la Eliolona dello spagnolo Jimenez, quindi la Ferretti, diretta da Alfredo Martini e nella quale militava Tumellero, un nome che spesso era evocato dal cantore del ciclismo Adriano De Zan. C'era poi la Filotex di Bitossi, Zilioli e Passuello, quindi la G.B.C. di Massignan e Moser, e ancora la Germanvox di Taccone e Ritter, la Gris 2000 di Cavalcanti, l'altro nome che Adriano De Zan citava spesso insieme a quello di Tumellero, la Max Meyer, diretta da Gastone Nencini e nella quale militava Luigi Sgarbozza, la Molteni di Dancelli, Basso, Polidori, Santambrogio e Boifava, la Sagit, nella quale militava Cortinovis, la Salvarani, diretta dall'incommensurabile scopritore di talenti Luciano Pezzi, nella quale pedalavano Felice Gimondi, Vladimiro Panizza, Poggiali e Dino Zandegù, la Sanson di Crepaldi e la Scic di Vittorio Adorni.

Il 1° giugno, nella Parma - Savona, vinse Roberto Ballini, dorsale n.41 in forza alla G.B.C. in 6 h. 35' e 48", davanti a Marino Basso e a Guido Reybroeck, anch'essi con lo stesso tempo. In maglia rosa quella sera, dopo 6 giorni, c'era ancora il belga Eddy Merckx, che aveva un vantaggio di 1' e 41" su Felice Gimondi.

Merckx risultò però positivo alla fencamfamina e le controanalisi lo confermarono, cosicché la mattina dopo non poté prendere il via e la sua immagine, quella di un ciclista piagnucolante intervistato da Sergio Zavoli nella sua camera dell'Excelsior di Albisola Capo, fece in breve tempo il giro del mondo.

La Savona - Pavia non annoverava così il Cannibale fra i suoi partenti. Per la cronaca vinse il danese Ole Ritter il 3 h. 48' e 38", davanti a Ottavio Crepaldi e Luigi Sgarbozza, entrambi con lo stesso tempo. Il leader della classifica era quindi diventato Felice Gimondi da Sedrina.

Prima di allora, diversi Savonesi si cimentarono nel ciclismo e nel Giro in particolare, quali Giovanni Poloni, che di Giri nel corse tre terminandone uno, Giacomo Briano classificatosi 32° nel 1929. Il più illustre e famoso è stato naturalmente Giuseppe "Gepin" Olmo, nato a Celle Ligure il 22 novembre 1911, protagonista al Giro dal 1933 al 1937, con un secondo posto finale nel 1936 alle spalle dell'astro nascente Gino Bartali e vincitore di ben 10 tappe di quell'edizione. Dopo la sosta della guerra salirono i gradini della celebrità ciclistica i fratelli Vincenzo e Vittorio Rossello. Ottimi gregari entrambi; il primo partecipò a 9 Giri d'Italia con un ottavo posto nel 1951, mentre il secondo ne terminò 6 classificandosi nono nel 1949.

Prima del Giro di cui stiamo narrando, l'ultimo savonese a partecipare alla corsa rosa fu Bruno Vittiglio di Alassio, negli anni 1967 e nel 1968.

Ricordiamo infine il ciclismo societario savonese. La società che all'epoca era la più longeva era la S.C. Fulgor 1913, fondata appunto nel 1913 e presieduta nel 1969 da Vincenzo Lenzillo.

Quanto sopra è senza dubbio un modo per omaggiare il centenario del Giro d'Italia, ma anche un'occasione per ricordare l'era primordiale del ciclismo savonese e per incutere il giusto interesse negli appassionati e i necessari fascino, richiamo e seduzione nelle generazioni future, che hanno visto in Mirko Celestino e in Silvio Caviglia le testimonianze più recenti dei nostri giovani approdati al mondo del ciclismo professionistico.

F.to Piero Zangani Presidente Provinciale FCI Savona